

## OSSERVATORIO NORD EST

La percezione della  
congiuntura economica e le  
attese per la fine della crisi

*Il Gazzettino, 14.09.2010*



**NOTA METODOLOGICA**

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto nei giorni 31 agosto - 2 settembre 2010. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1024 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Nataschia Porcellato ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Andrea Suisani ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

*Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)*

## IL NORD EST HA ANCORA PAURA DELLA CRISI ECONOMICA

di Enzo Rullani

Chi ha più paura della crisi economica? A prima vista, guardando ai dati dell'indagine Demos, potremmo dire un po' tutti. Ma c'è paura e paura. Prima di tutto c'è la paura indotta dalla non-conoscenza diretta della situazione. Indotta non solo dai media ma anche dal passa-parola o dalle rappresentazioni convenzionali degli "altri". Lo si vede facendo la differenza tra la percezione della crisi relativa alla propria famiglia (una percezione indirizzata dalla psicologia, ma sostenuta anche dai fatti di cui siamo a diretta conoscenza) e la percezione riferita invece a situazioni che si conoscono solo indirettamente: dal racconto degli altri, da quello che dice la tv, o la stampa, o altre fonti più o meno frequentate. Ebbene: nella percezione degli intervistati, l'indicatore sintetico che esprime il peggioramento della situazione negli ultimi tre mesi segna per la propria famiglia un -22% ma arriva, per la regione, al -30, toccando – quando si arriva all'Italia nel suo complesso – al 37%. Quasi il doppio. Una volta si diceva che "l'erba del vicino è sempre più verde". Niente di più lontano dalla percezione di oggi: il prato del vicino appare una terra riarsa e senza speranze. Per fortuna che ciascuno di noi, nel suo piccolo, conserva per il futuro un po' di prato verde. Sofferente e nascosto, ma non riarso. La percezione della crisi non è solo un fatto che riguarda la psicologia: è il perno intorno a cui ruota la ripresa, oggi bloccata dalla caduta della domanda, ossia dallo stato di attesa in cui ci si viene a trovare. Chi domanda case, macchine utensili o crociere turistiche fa una scommessa sul futuro: scommette che le cose andranno in modo tale da permettergli di ripagare il mutuo, di far rendere l'investimento, di ripristinare il risparmio eroso dalla spesa di oggi. Se uno non se la sente di scommettere, non domanda. I dati dicono che le persone non sono ancora pronte a scommettere: non lo sono i ceti deboli (pensionati, disoccupati, anziani, lavoratori a bassa qualificazione), ma neanche gli imprenditori e i lavoratori autonomi. Rimane, davanti a noi, un problema irrisolto, ma decisivo per i prossimi anni: quello del rischio, che tutti – persone, famiglie, imprese, territori – corrono per il fatto di vivere e lavorare in un mondo diventato instabile, e aperto a tutte le possibilità. Un mondo da esplorare, ricco di promesse, ma anche pericoloso. Sarebbe sbagliato ritrarsi dalla sfida, per paura. Semmai bisogna attrezzarsi per condividere la meta verso cui andare e il rischio del viaggio. La crisi ci ha insegnato che il gioco del cerino (per cui ciascuno

cerca di scaricare i problemi sugli altri) non paga: alla fine siamo tutti peggio. Come uscirne? Bisogna cominciare a pensare che è stupido andare nel mare aperto, in tempesta, ciascuno da solo, con la sua barchetta. Dobbiamo invece condividere i costi e i rischi del progetto, creando legami (di appartenenza, di filiera, di rete, di comunità) che consentano di contrattualizzare il futuro, dando forma organizzata alla flessibilità. In modo che se le cose vanno bene tutti stanno meglio, e se invece vanno male si sa già come distribuirne il carico. E' una sfida per le istituzioni e la classe dirigente, ma anche una medicina – forse l'unica decisiva – contro la paura.

## CRISI. PER IL NORD EST LA FINE E' ANCORA LONTANA

di Natascia Porcellato

Economia ancora in difficoltà mentre, nelle attese dei nordestini, la fine della crisi si fa più lontana. Queste le principali indicazioni provenienti dall'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da *Demos* e pubblicato oggi da *Il Gazzettino*. La congiuntura attuale, dunque, continua a destare preoccupazione. Sia la percezione della condizione economica nazionale, che quella regionale o familiare appare contrassegnata dal pessimismo (rispettivamente, - 37, -30, -22). Quando finirà la crisi in corso? La maggioranza relativa dei nordestini -il 48%- immagina una ripresa lenta, per cui saranno necessari oltre 24 mesi.

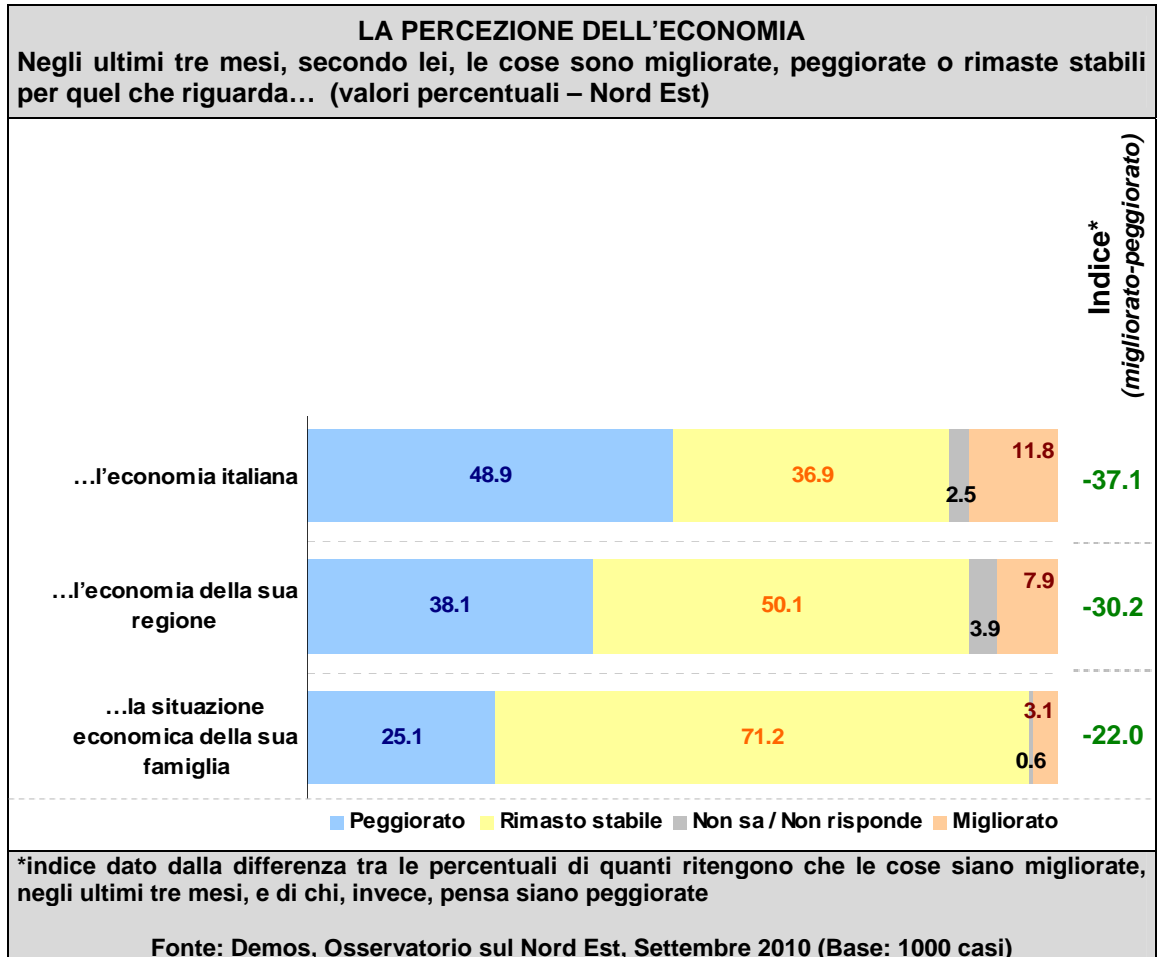
Il 14 settembre 2008, esattamente due anni fa, falliva la banca d'affari Lehman Brothers: possiamo considerare questa come la data-simbolo dell'inizio della più grave crisi economica e finanziaria che abbia investito il mondo dal dopoguerra ad oggi. Così, dopo anni di espansione e crescita, anche il Nord Est si è trovato a fare i conti con aziende in difficoltà ed export fermo, lavoratori in cassa integrazione e licenziamenti.

La crisi è percepita in modo forte dalla popolazione dell'area, e i giudizi più duri vengono riservati al contesto nazionale. La condizione economica italiana, infatti, negli ultimi tre mesi è peggiorata per il 49% dei nordestini mentre il 12% indica un mutamento di senso inverso. L'economia regionale, poi, è migliorata secondo l'8% degli intervistati e peggiorata per il 38%. L'economia familiare, infine, ha mostrato un peggioramento per il 25% degli intervistati, mentre solo il 3% evidenzia dei miglioramenti. I saldi tra le posizioni sono negativi in tutti e tre i campi indagati: -37 per l'economia italiana, -30 per quella regionale, -22 per l'economia della propria famiglia. Rispetto al dicembre scorso, tuttavia, l'economia regionale sembra preoccupare meno, passando da -40 all'attuale -30, e anche per quella nazionale osserviamo un miglioramento di circa otto punti. Sostanzialmente stabile, invece, l'indice relativo alla condizione economica familiare. La fine della crisi, del resto, sembra allontanarsi anche nelle aspettative dei nordestini. Un anno fa, era il 33% a prevedere almeno altri 24 mesi di difficoltà: oggi la stessa durata è indicata dal 48% degli intervistati.

Proviamo a tracciare dei profili relativi alle diverse preoccupazioni. L'economia familiare inquieta soprattutto quanti hanno più di 45 anni, sono in possesso di basso

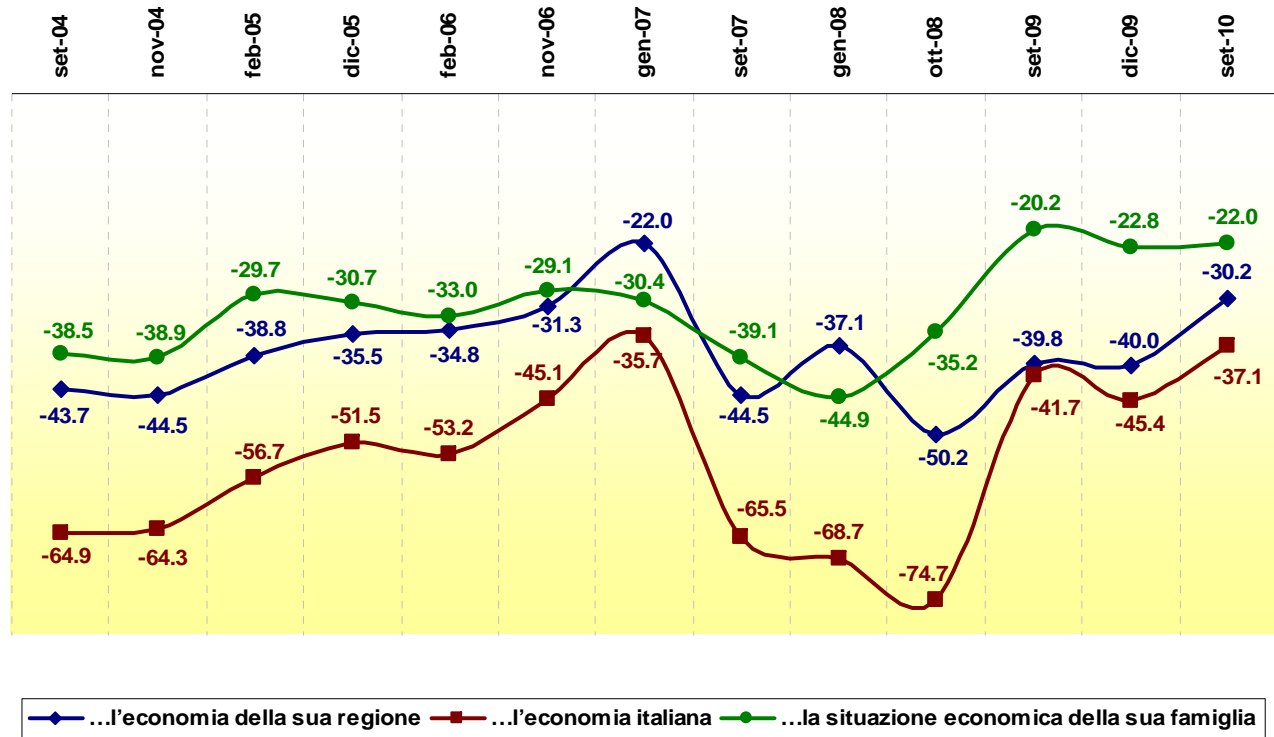
livello di istruzione mentre, guardando alle professioni, emergono gli imprenditori, i lavoratori autonomi, le casalinghe, i disoccupati e i pensionati. Coloro che percepiscono maggiormente il momento di crisi nella propria regione, invece, sono persone con oltre 55 anni e in possesso di un basso livello di istruzione, mentre dal punto di vista socio-professionale sono soprattutto casalinghe, disoccupati e pensionati. Il profilo di coloro che considerano più in difficoltà l'economia nazionale ricalcano in gran parte quanto appena descritto per la regione, con l'aggiunta degli operai e il ritrarsi delle casalinghe, tra le categorie professionali.

Interessante è anche osservare come l'orientamento politico influenzi la percezione dell'andamento dell'economia nazionale. Tra i sostenitori di Pdl e Lega Nord, infatti, troviamo gli orientamenti meno negativi, mentre le posizioni più critiche provengono dagli elettori di Futuro e Libertà, Pd, partiti della sinistra radicale e Italia dei Valori.



I TREND

Negli ultimi tre mesi, secondo lei, le cose sono migliorate, peggiorate o rimaste stabili per quel che riguarda... (indice\* - serie storica Nord Est)



0444 321316

\*indice dato dalla differenza tra le percentuali di quanti ritengono che le cose siano migliorate, negli ultimi tre mesi, e di chi, invece, pensa siano peggiorate

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2010 (Base: 1000 casi)

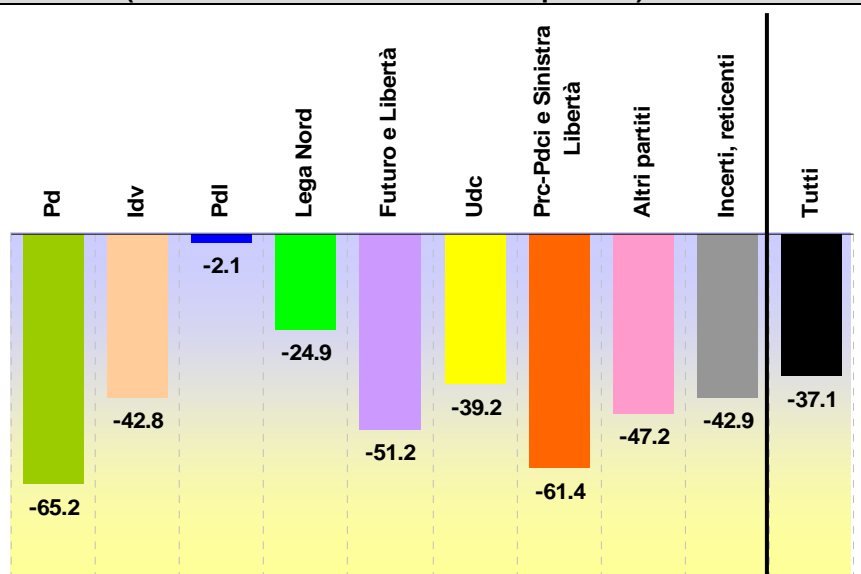
trà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefo



<b>I SETTORI</b>				
<b>Negli ultimi tre mesi, secondo lei, le cose sono migliorate, peggiorate o rimaste stabili per quel che riguarda ... (indice* in base alle caratteristiche sociali)</b>				
		<b>...l'economia italiana</b>	<b>...l'economia della sua regione</b>	<b>...la situazione economica della sua famiglia</b>
<b>Nord Est</b>		<b>-37.1</b>	<b>-30.2</b>	<b>-22.0</b>
<b>Classe d'età</b>	15-24 anni	-14.0	-2.4	+1.1
	25-34 anni	-34.0	-18.6	-6.7
	35-44 anni	-34.2	-22.9	-16.9
	45-54 anni	-33.5	-31.4	-23.5
	55-64 anni	-55.9	-50.7	-35.6
	65 anni e più	-45.4	-44.9	-37.4
<b>Professione</b>	Operaio	-41.8	-23.3	-15.2
	Tecnico, impiegato, funzionario	-35.1	-22.4	-7.6
	Imprenditore, lavoratore autonomo	-25.0	-28.0	-28.7
	Libero professionista	-17.8	-18.1	-1.3
	Studente	-9.8	+1.0	-1.0
	Casalinga	-34.6	-34.6	-26.4
<b>Livello di istruzione</b>	Disoccupato	-53.4	-41.7	-45.2
	Pensionato	-48.5	-52.4	-39.0
	Basso	-47.5	-49.4	-39.9
	Medio	-37.2	-26.3	-22.2
	Alto	-30.2	-21.8	-9.8
*indice dato dalla differenza tra le percentuali di quanti ritengono che le cose siano migliorate, negli ultimi tre mesi, e di chi, invece, pensa siano peggiorate				
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2010 (Base: 1000 casi)				

**PERCEZIONE DELL'ECONOMIA NAZIONALE E ORIENTAMENTO POLITICO**

Negli ultimi tre mesi, secondo lei, le cose sono migliorate, peggiorate o rimaste stabili per quel che riguarda l'economia italiana (indice\* in base all'orientamento politico)



\*indice dato dalla differenza tra le percentuali di quanti ritengono che le cose siano migliorate, negli ultimi tre mesi, e di chi, invece, pensa siano peggiorate

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2010 (Base: 1000 casi)

